

## TITOLO DEL PROGETTO DI RICERCA

Il ritratto e l'élite: il volto del potere

## LINEA DEL BANDO A CUI VIENE RIFERITO IL PROGETTO DI RICERCA

Bando 2008 Fondazione Cariverona per l'ambito ricerche storiche, letterarie e linguistiche: la formazione culturale delle élites cittadine dal periodo umanistico all'età moderna.

## SOMMARIO DEL PROGETTO DI RICERCA

Il progetto prevede la realizzazione di un censimento di dipinti e sculture (eventualmente corredati con dati d'archivio) che illustri la ricorrenza del ritratto a Verona dal Quattro al Settecento: il ritratto, infatti, verrà preso in considerazione non solamente in quanto oggetto di produzione artistica, bensì soprattutto per le sue più ampie connessioni con le dinamiche storiche, culturali e politiche della società contemporanea, in connessione con le quali esso diviene uno strumento di autorappresentazione per le classi dirigenti. Sullo sfondo di tale ricerca, va considerato anche lo sviluppo di un sistema economico che, a sua volta, punta sul commercio, la produzione manifatturiera e la produzione agricola, e che contestualmente vede l'elaborazione di sistemi politici tesi a rilanciare la supremazia di un modello aristocratico; a ciò, tuttavia, si affiancano anche sintomi di una mobilità più vivace, che, conseguentemente, influisce sul valore accordato al ritratto stesso come affermazione di potere attraverso la propria rappresentazione e come strumento di identità sociale. All'interno di tale cornice, infatti, le classi del patriziato vengono ad elaborare alcuni interventi culturali (nella letteratura celebrativa, nella prosopopea, nello studio e nella costruzione degli alberi genealogici, ecc.) che contribuiscono a creare un sistema in cui le élites coinvolte nella gestione del potere o dotate di cospicui patrimoni – partendo da un ideale modello nobiliare che viene sempre più massicciamente imitato anche dalle famiglie emergenti – prendono coscienza della propria posizione privilegiata. Ne discende che la ritrattistica deve essere considerata come uno dei mezzi in cui si condensa l'ideologia delle classi superiori, talora con accorgimenti più espliciti, rinvenibili, ad esempio, nella scelta di un pittore rappresentativo o comunque prestigioso, talora – forse il caso più interessante, aperto com'è all'analisi interdisciplinare fra storia, letteratura e storia dell'arte – con espedienti iconografici (nell'ornamento degli abiti, nella presenza di alcuni oggetti che accompagnano il soggetto, ecc.) che possono essere più correttamente interpretati attraverso documenti inerenti la storia della cultura materiale e politica, da cui trarre quegli spunti fondamentali per comprendere il ritratto quale frutto di un atteggiamento culturale che riflette – con tutte le varianti del caso – alcuni processi sociali che dal

Quattro al Settecento tendono a vedere nella formazione di una propria immagine celebrativa un mezzo e un punto di arrivo.

#### DURATA DEL PROGETTO DI RICERCA

33 mesi

Coordinatore del progetto: Loredana Olivato;

Ricercatori: Alessandro Arcangeli; Enrico Dal Pozzolo; Monica Molteni; Paola Artoni; Paolo Bertelli; Luca Trevisan; Alessandra Zamperini.

Loredana Olivato: professore ordinario di Storia dell'Arte Moderna presso il Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche, dove tiene il corso di Storia dell'Arte Moderna e Storia dell'Architettura (Laurea triennale di Scienze dei Beni Culturali); presidente del Comitato Scientifico del Master Universitario di I livello in Diagnostica e conservazione dei dipinti antichi (FSE); coordinatore del dottorato in Beni Culturali e Territorio afferente al Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche; direttore del Laboratorio di analisi non invasive su opere d'arte antica e contemporanea.

Alessandro Arcangeli: professore associato di Storia moderna presso la Facoltà di lettere e filosofia, dove tiene i corsi di Storia Moderna e Storia del Rinascimento (Laurea triennale di Scienze dei Beni Culturali), nonché *Europa ludens: play and leisure in the pre-industrial city* (Laurea specialistica in Storia e Geografia d'Europa).

Enrico Dal Pozzolo: professore associato di Storia dell'Arte Moderna presso il Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche, dove tiene il corso di Museologia (Laurea triennale di Scienze dei Beni Culturali; Laurea specialistica in Storia dell'Arte); membro del Comitato Scientifico del Master Universitario di I livello in Diagnostica e conservazione dei dipinti antichi (FSE); componente della struttura Laboratorio di analisi non invasive su opere d'arte antica e contemporanea.

Monica Molteni: ricercatrice presso il Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche, dove tiene i corsi di Storia delle Tecniche Artistiche e Storia del Restauro (Laurea triennale di Scienze dei Beni Culturali; Laurea specialistica in Storia dell'Arte); membro del Comitato Scientifico del Master Universitario di I livello in Diagnostica e conservazione dei dipinti antichi (FSE); componente della struttura Laboratorio di analisi non invasive su opere d'arte antica e contemporanea.

Luca Trevisan: dottorando di Beni Culturali e Territorio presso il Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche.

Alessandra Zamperini: assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche; componente della struttura Laboratorio di analisi non invasive su opere d'arte antica e contemporanea.

#### OBIETTIVI DEL PROGETTO DI RICERCA

Finalità primaria del progetto è di evidenziare come lo sviluppo di un'élite, vuoi per nascita, vuoi perché impegnata nelle cariche politiche o nell'attività commerciale e manifatturiera, comporti non soltanto la creazione di una fascia sociale di ristretta aristocrazia, ma anche lo sviluppo di un genere come il ritratto che ne rispecchia la posizione, con le sue codificazioni iconografiche e gli artisti prescelti. A livello pratico, il progetto propone la creazione di un archivio informatizzato dei ritratti veronesi dal Quattro al Settecento, con un sito web liberamente accessibile. I ritratti saranno corredati di schede, provviste di dati tecnici, elementi dell'analisi iconografica e connessioni con il contesto storico-politico, rilevando come il genere appaia un importante contributo alla costruzione – attraverso precisi canoni estetici e iconografici – di un modello elitario che si giustifica in relazione all'atteggiamento culturale di cui i soggetti fanno parte.

#### PRESUPPOSTI SCIENTIFICI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Di recente sulla tematica del ritratto nella pittura europea in età moderna si è registrato un crescente interesse, concretizzatosi in indagini molto differenziate per finalità e metodologie d'analisi. In effetti, che dal punto di vista storiografico e critico, si riscontra un notevole allargamento del ventaglio metodologico, con approcci intesi a illustrare la complessità e i molti livelli significanti della fenomenologia ritrattistica, attraverso parallelismi con la letteratura e la trattatistica (Castelnuovo 1973; Pommier 2003.). Si è pure assistito a un rinnovato interesse nei confronti del versante iconografico interpretato quale specchio diretto e fedele di una realtà sociale che intende cristallizzare l'immagine di sé nei termini di una qualificazione autoreferenziale (Pope-Hennessy 1989; Dulberg 1990; *Il ritratto* 1993; *Le metamorfosi* 2002). In tal senso si possono ricordare gli studi che connettono il ritratto, in quanto espressione di un consapevole atteggiamento culturale, al raggiungimento di una posizione sociale qualificata, specie se accompagnata dalla parallela concessione di cariche politiche e amministrative nel contesto locale, per cui sempre più spesso i privati commissionano ritratti personali o di familiari quando giungono al culmine della loro carriera (Donati 1988; Werner 2000). Ma è soprattutto il tentativo di guardare il ritratto in controtuce in uno specifico “contesto” veronese – che è a un tempo sociale, economico, culturale e politico – a giustificare la ricerca in un ambiente ristretto; del quale, però, le analisi storiche hanno evidenziato la grande vitalità, con una mobilità che, per quanto da analizzare al di là delle

tradizionali nette differenze di classe proposte dalla storiografia tradizionale, mette in luce una progressiva attenzione per il ritratto come specchio significativo dell'impegno delle classi alte nelle cariche politiche e, di conseguenza, quale emblema di precisi intenti culturali (Chastel 1977; Lanaro 1992; Varanini 1992; Burke 1996).

Su tali premesse, è più facile comprendere quanto si possa ricavare da una ricerca condotta in termini esaustivi su un piano locale: si tratta di un'operazione finora mai tentata e che costituirebbe un modello sperimentale particolarmente stimolante, che, al tempo stesso, non intende sottrarsi alla problematizzazione più ampia. Ma che viceversa – partendo da un censimento di base, da realizzarsi con criterio repertoriale - intende tener conto e applicare le metodologie e gli spunti desunti dalle varie interpretazioni proposte su ampia scala entro un "contesto" specifico. Solo così sarà realmente possibile capire il senso dell'immagine che i Veronesi vollero trasmettere di se stessi dal XV al XVIII secolo, e come essa poté cambiare nel corso dei decenni.

Isolare il fenomeno ritrattistico a Verona in età umanistica e moderna significa, anzitutto, dire quanto e cosa sia rimasto; fare il punto su quanto le attestazioni documentarie dichiarano perduto; tracciare sviluppi evolutivi, bilanci quantitativi: impostare, insomma, una forma di censimento che si desidera la più ampia possibile e che è l'unica base che consenta una più profonda comprensione di tale fenomenologia storica, sociale e artistica, soprattutto in considerazione del fatto che il 'quadro' veronese denuncia peculiarità estremamente importanti.

Sulla base di tali presupposti, dunque, il censimento dei ritratti veronesi dal Quattro al Settecento, nonché la loro organizzazione all'interno di un catalogo che tenga conto delle variabili storiche e culturali che hanno presieduto alla loro formazione, consentirebbe di includere il genere della ritrattistica tra le fonti primarie per approfondire un dato atteggiamento culturale, capaci di rendere tangibile – attraverso il dato figurativo – l'evoluzione del gusto e delle classi sociali all'interno delle *élites* locali.

#### DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI RICERCA

Il progetto prevede due fasi distinte e successive di lavoro, tra di loro strettamente interconnesse, anche se, per motivi pratici, da condurre in tempi separati. Nella prima fase, i ricercatori procederanno ad un censimento dei materiali, schedando tutti i ritratti che possono essere definiti come veronesi in base all'estrazione geografica dell'effigiato. Ai fini della completezza della repertoriazione, e per poter risarcire nella forma più coerente possibile l'evoluzione di questo genere, verranno presi in esame sculture, affreschi, tavole e tele compresi entro un arco cronologico che va dal XV al XVIII secolo, in cui compaiano soggetti veronesi singolarmente o in contesti più ampi (in prevalenza pale d'altare, con la presenza del donatore "in abisso").

Per la raccolta dei materiali bibliografici e fotografici ai fini del censimento, sarà necessaria – oltre alla consultazione dei fondi locali – una serie di indagini in centri specializzati, come la Fondazione Cini di Venezia, il Kunsthistorisches Institut di Firenze, la Biblioteca Hertziana di Roma, la Fondazione Longhi di Firenze, la Fondazione Berenson a Villa “I Tatti” a Settignano (Firenze), ecc. Precisiamo peraltro che presso il LASA (Laboratorio di Archeologia e Storia dell’Arte) del Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche dell’Università di Verona, è a disposizione dei ricercatori del progetto la raccolta completa in microfiches dei materiali italiani conservati presso la fototeca della Witt Library del Courtauld Institut di Londra, base fondamentale di partenza per simili ricognizioni. Nella medesima sede sono inoltre consultabili alcuni CD-Rom/repertori contenenti un’ampia selezione di dipinti italiani apparsi sul mercato negli ultimi decenni, consultabili con agili funzioni di ricerca che ne facilitano l’accesso e garantiscono l’ottenimento di dati attendibili ed esaustivi.

Al termine di questa fase di raccolta dei materiali si procederà alla realizzazione di schede sintetiche di tipo inventariale che includeranno le seguenti voci: ubicazione dell’opera, descrizione del supporto e misure (quando disponibili), attribuzione, datazione, identificazione del soggetto, lettura iconografica e storica, bibliografia essenziale di riferimento (storica e storico-artistica).

In tale fase determinante sarà l’elaborazione di un data base per l’archiviazione, adatto a gestire un volume consistente di dati e valorizzare tutte le potenzialità informative dei documenti. Tale strumento dovrà al tempo stesso essere aggiornabile, di semplice accesso e di rapida consultazione, nonché in grado di consentire una buona varietà dei processi di ricerca.

Sempre nella scheda, seguirà una breve analisi dell’opera stessa, con la discussione degli elementi critici ritenuti più congrui ai fini della ricerca generale, con l’evidenziazione dei motivi storici, materiali e sociali che risultano utili a connettere il ritratto nel contesto storico in cui non soltanto si forma una coscienza élitaria, ma in cui essa risulti pure il riflesso di una parallela consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità nel corpo sociale. La costruzione della scheda mediante liste consentirà la realizzazione di sistemi di ricerca incrociati per autore, famiglie, cronologie, ubicazioni, ecc., tali da rendere possibile la costituzione di tabelle illustranti le ricorrenze delle singole categorie e la delineazione di un profilo storico coerente con la lettura di quegli elementi iconografici che le classi superiori elaborarono per configurare l’immagine che di sé stesse desideravano fosse trasmessa in ordine alla celebrazione del proprio potere. Tale condizione si basa sulla premessa che la precisa volontà di autocelebrazione sia a sua volta collegabile ad un processo di consolidamento o di miglioramento della propria posizione sociale e che quest’ultimo si rifletta nella maturazione di una cultura che giustifichi tale raggiungimento. Lo studio, di conseguenza, sarà parallelamente integrato con l’analisi del contesto veronese dal punto

di vista storico e politico, approfondendo le condizioni di formazione della classe dirigente (sotto l'aspetto patrimoniale e culturale), i meccanismi del suo consolidamento (attraverso i legami familiari, le società d'affari e le consorterie politiche), le dinamiche di ascesa economica e sociale, la messa a punto di meccanismi culturali (mediati dall'aggregazione ad associazioni, ma anche dal contatto con intellettuali e artisti) con i quali le élite consacrano, con la formazione di un circuito di relazioni ben preciso, la loro presenza nei luoghi chiave del potere politico e amministrativo, creando in tal modo le basi per la formazione di una classe dirigente dal profilo distinto e fortemente caratterizzato sotto il punto di vista sociale e culturale. La ricerca sarà supportata dalla bibliografia sull'argomento: ad un primo spoglio degli studi dedicati a contesti italiani connotati da processi in qualche modo raffrontabili con il caso veronese, seguirà una puntualizzazione del quadro cittadino, supportato dalla bibliografia specialistica in materia e dall'analisi delle fonti documentarie (atti del Comune, testamenti, registri, atti di notai, ecc), alcune edite, altre inedite, allo scopo di corroborare con il dato archivistico l'analisi del fenomeno. Contestualmente, l'analisi sarà accompagnata - mediante uno studio sulla storia sociale - da un ampio corredo di indagini sui presupposti culturali, sulle pratiche e sulle modalità con cui tali *élites* hanno costruito dei modelli di comportamento, che tendono a sottolineare il loro ruolo guida nella società cittadina. Anche in tal caso, lo studio procederà su due binari, analizzando il materiale offerto dalla bibliografia sull'argomento anche in contesti diversi (seppur sempre confrontabili con il quadro veronese) e sull'approfondimento e la ricerca di fonti coeve, quali testi letterari, manuali, regolamenti di accademie, ecc. Parte integrante della ricerca, infine, sarà costituita dall'apporto storico-artistico che, partendo dall'analisi del materiale figurativo repertoriato (pittorico e scultoreo), procederà alla lettura iconografica e iconologica delle singole opere, evidenziandone la misura in cui esse rispondono alle esigenze di autorappresentazione delle élite di governo: la collocazione cronologica, la commissione ad un preciso artista, l'inserimento di dettagli significativi o di particolari modalità di impaginazione rappresentano i termini sintattici di un "linguaggio" che, lungi dal configurarsi come un'espressione con puri fini decorativi, sottintende, invece, un dialogo con l'ambiente circostante in cui l'obiettivo è quello di evidenziare non soltanto il proprio successo economico e sociale, bensì, più compiutamente, una ben determinata consapevolezza culturale che si fonda su privilegi materiali e su giustificazioni teoriche fortemente ancorate al contesto urbano. Sicché, la scelta di un artista, che - per altre vie - si conosce essere fortemente coinvolto nell'ambito del Comune, già di per sé rappresenta un desiderio di assimilazione che in quanto tale deve essere considerato e interpretato; la decisione di imporre la propria presenza in un'opera (singolarmente o in una pala d'altare) in molti casi è connessa all'ascesa politica, materiale e sociale del committente e coincide con la sua presenza nei vari organismi cittadini, tant'è che quella commissione deve

essere decifrata anche e soprattutto alla luce di dati storici che ne confermano la correlazione; la presenza di attributi, santi patroni, stemmi, rimandi allegorici, simbolici ed emblematici, devono essere decodificati in questa luce, evidenziando come l'ascesa sociale vada di pari passo con l'esigenza di celebrare virtù particolari, devozioni private e pubbliche, legami personali, e altro ancora, in un sistema che le recenti analisi storiche e storico-artistiche hanno evidenziato essere di insospettata ricchezza inventiva. Anche in tal caso, la ricerca procederà sia compulsando la bibliografia in esame, per trovare quei termini di confronto che offrano spunti plausibili per la comprensione del tessuto veronese, sia lavorando su materiale d'archivio, per confermare le identificazioni tradizionali ed estendere quanto più possibile il riconoscimento di committenti ancora oscuri, chiarendone le intenzioni e integrandole nel disegno della ricerca, sia utilizzando testi contemporanei di letteratura, emblematica, pubblicitaria di vario genere pertinente all'interpretazione. Va detto, inoltre, che, dal punto di vista prettamente storico-artistico, il campo veronese è un terreno tuttora da esplorare sotto moltissimi punti di vista, così che il materiale bibliografico risulta assai più ridotto nello specifico settore della ritrattistica rispetto a contesti ben più praticati dalla letteratura.

Entro tali termini, pertanto, il progetto rappresenterebbe anche l'occasione di fornire un contributo fondamentale per colmare una lacuna importante nella conoscenza della cultura cittadina, offrendo abbondante materiale inedito che alcune preliminari esplorazioni d'archivio hanno confermato essere, al contrario, agevolmente reperibile laddove si decida di procedere con spogli documentari ad ampio raggio.

All'interno della cornice metodologica interdisciplinare in cui è intenzione mettere in atto lo studio, inoltre, va sottolineato come le specializzazioni dei diversi ricercatori permettano di affrontare le diverse scansioni cronologiche in cui sarà necessario suddividere l'analisi. Lo studio, infatti, sarà organizzato in quattro fasi, ben sapendo tuttavia che la divisione ha la sola funzione di pianificare la ricerca, ma non di impedire le interferenze e la consapevolezza di affrontare fenomeni spesso fluidi e interrelati: il percorso, dunque, sarà basato sull'esame (contestualmente dal punto di vista storico, storico culturale e storico artistico) delle condizioni culturali che animano la ritrattistica delle classi alte nel Quattrocento, nel Cinquecento, nel Seicento e nel Settecento. Tali ripartizioni, in effetti, permetteranno di circoscrivere, in prima battuta, la ricerca a fenomeni sostanzialmente più omogenei, evidenziandone i trend e i legami con le vicende politiche, economiche e culturali più rilevanti, all'interno delle quali saranno calati i singoli protagonisti.

Infine, a nostro avviso, merita pure sottolineare come l'interdisciplinarietà del progetto implichi la possibilità di collegare campi di ricerca spesso separati, comportando la formazione di sinergie che porterebbero a moltiplicare in maniera più che proporzionale i benefici ricavabili, in termini di

conoscenze, dalla collaborazione di studiosi con formazioni differenti. In tal senso, l'analisi della formazione delle *élites*, con il loro coinvolgimento negli impegni politici, nell'attività economica e nella creazione di originali forme culturali di autorappresentazione, risulterebbe accostata da punti di vista variegati, che arricchirebbero in un ventaglio più ampio di sfumature la visione che uscirà dal progetto di ricerca.

#### SINTESI DEI RISULTATI ATTESI

Come ogni forma di censimento, il repertorio e l'analisi dei ritratti posti alla base del progetto si propone il massimo grado di esaustività e di interdisciplinarietà. È altresì ovvio che una ricerca di questo genere, in ragione della dispersione delle opere e della frammentazione della documentazione, impone l'adozione di un sistema aperto di implementazione e di aggiornamento progressivo dei dati. Tuttavia, si ritiene auspicabile anche una pubblicazione cartacea in cui si fissino la documentazione e l'interpretazione dei dati ottenuti, con un serie di saggi introduttivi (contributi di storici, storici dell'arte e storici della società) atti ad evidenziare non soltanto i caratteri culturali emersi dalla catalogazione, ma anche il loro collegamento con l'ambito politico, materiale, e di conseguenza culturale, in cui si muovono i protagonisti.

L'interdisciplinarietà insita nel programma di ricerca, infatti, permetterà di offrire una visione più completa della formazione delle *élites* e di una cultura rappresentativa delle loro istanze: i dati raccolti ed elaborati dai singoli ricercatori confluirebbero in una sintesi organica che avrebbe la caratteristica di mettere in parallelo i fenomeni storici presi in considerazione dal progetto con i loro risvolti culturali e storico-artistici, così da elaborare un sistema di lettura che utilizzi un numero maggiore di fonti conoscitive e di strumenti metodologici, con effetti di ricaduta sulla qualità delle conclusioni tratte dalla ricerca.

#### STRUTTURA E STRUMENTAZIONE DISPONIBILE PER CIASCUNO DEGLI ENTI PARTECIPANTI

Il Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche dell'Università di Verona metterà a disposizione dei ricercatori le proprie biblioteche (con possibilità di accesso a numerose riviste on-line) e i relativi servizi, nonché la diateca e le raccolte di materiali iconografici diversi (CD-Rom e microfiches). Si preoccuperà inoltre di fornire gli spazi necessari alla raccolta, discussione ed elaborazione dei materiali iconografici, archivistici e librari utili alla ricerca, fornendo anche la strumentazione necessaria alla realizzazione del repertorio informatico ed il personale tecnico preposto alla creazione e gestione di quest'ultimo.